



Casalduni

Stir, è cassa integrazione

Scatterà dal 12 dicembre
Saranno coinvolti
tutti i 54 lavoratori

Paolo Bontempo

CASALDUNI. Da lunedì 19 dicembre scatterà la cassa integrazione straordinaria per i 54 lavoratori dell'impianto Stir di Casalduni. La procedura è stata avviata dalla Samte, la società provinciale dei rifiuti, a causa delle note difficoltà finanziarie e anche perché, al momento, l'impianto è sottoutilizzato. Presso gli uffici regionali di Napoli a tal proposito si è tenuto uno specifico incontro tra le parti, l'amministratore unico della Samte Nicolino Cardone e i rappresentanti sindacali dei lavoratori dell'impianto di località San Fortunato di Casalduni. «A seguito dell'incontro presso gli uffici regionali di Napoli si è deciso di aggiornarsi per un nuovo vertice al 12 dicembre - spiega Cardone - poiché non è stato raggiunto un accordo in quanto i sindacati intendono confrontarsi con i lavoratori per illustrare la proposta di cassa integrazione. Nella prossima assemblea unitaria i lavoratori dello Stir potranno valutare se accettare o meno la proposta di cassa integrazione straordinaria per 12 mesi. Anche in caso di mancato accordo ormai la procedura è già avviata, d'altronde, non si poteva fare diversamente. Chiaramente in base alle esigenze dell'impianto potrà esserci una turnazione variabile per il lavoro da svolgere».

Le sigle confederali cgil, cisl e uil, nei prossimi giorni saranno in un'assemblea unitaria con il personale Samte. Anche il consigliere regionale Mino Mortaruolo è stato interessato della problematica. L'azienda an-



La struttura È finalizzata al trattamento dei rifiuti solidi urbani provenienti da tutti i Comuni della provincia

cora una volta a causa dei mancati pagamenti da parte dei Comuni, non ha la disponibilità economica sufficiente per pagare gli stipendi e metterà in cassa integrazione straordinaria il personale. È il paradosso di un'azienda provinciale, che garantisce un servizio essenziale alla cittadinanza di tutta la provincia, ma che non viene pagata per lo stesso. Sollecitati anche i Comuni più popolosi, e morosi, a pagare le spettanze dovute, da mesi, per dare il vitale ossigeno ai lavoratori.

Il presidente Cardone:
«Al momento attuale l'impianto non viene utilizzato al massimo»

I dipendenti hanno sempre garantito il servizio, in questi mesi, con grande senso di responsabilità, nonostante i pesanti arretrati vantati nei confronti dell'azienda. Per la Franzè della Cgil dunque, «diventa concreta l'eventualità che da un momento all'altro venga meno loro, la pazienza e si abbandonino a gesti di protesta comprensibili».

A seguito di verifica contabile è emersa una reiterata inadempienza del pagamento dei corrispettivi da

parte dei Comuni, al 31 agosto, per lo smaltimento dei rifiuti presso gli impianti gestiti dalla Società. Si ricorda che la Samte ha chiesto l'ammissione alla procedura concorsuale di concordato preventivo con continuità, richiesta presentata lo scorso 26 aprile ai sensi della legge fallimentare vigente, e accolta con decisione assunta dalla Camera di Consiglio del Tribunale di Benevento, Sezione Fallimenti. La continuità dei servizi attuale è, dunque, fortemente compromessa dal mancato pagamento delle fatture relative al periodo post concordato. .